

Mentre Digos e magistrati minimizzano

Catanzaro: particolari nuovi sulla «fuga» di Giannettini dalla città

Le autorità cercano ora di ridimensionare l'episodio e parlano di «incidente» - Gli spostamenti secondo i verbali - Preoccupanti decisioni

DALL'INVIATO

CATANZARO — Di fronte alle rivelazioni sull'atteggiamento quanto meno benevolo tenuto da polizia e magistratura nei confronti di Guido Giannettini (così come prima nei confronti di Ventura e Freda) pivone di autodifesa. Tutti i funzionari e i giudici in qualche modo coinvolti nella storia dell'attentato, il 28 ottobre scorso, del giornalista neofascista dal soggiorno obbligato di Catanzaro, tengono a precisare che a loro avviso l'imputato non ha mai tentato la fuga e che l'episodio, da noi raccontato ieri, deve essere valutato come «un incidente».

In altri termini, tanto alla Digos quanto alla Corte d'Assise ritengono di dover dare credito alle giustificazioni che allora addusse Giannettini. Quest'ultimo, come è noto, ha detto che il 28 ottobre uscì dal comune di Catanzaro involontariamente, e che non è un «amico» ora sarà bene — perché so

domani si dovesse verificare un'altra fuga non si sia qualche ministro sottosegretario a rincararsi dietro i «non sapevo» — leggere i documenti.

Il primo dato riguarda l'accompagnatore di Giannettini durante quella «gita». Si chiama Benito Di Leo, fa il telefonista all'ospedale Giaccio di Catanzaro. Dagli atti risulta (verbale della scorta di Giannettini) che egli si fermò a parlare con qualcuno nel 28 ottobre, mentre Giannettini restava in auto. Chi era questo interlocutore e di che cosa parlava non ha mai detto. Ma i nomi: questi persone sono state sentite? Ancora: lo stesso verbale della scorta di Giannettini, all'ospedale di Catanzaro, dice che «passaggio scesero dall'auto e si fermarono ad osservare gli autisti». Chi sono? Non stessero invece studenti di qualcosa di meno idilliaco? Di Leo non è un «amico» casuale. O almeno non è co-

libero che sono restati a Catanzaro dopo la fuga di Freda. Il 3 novembre la Procura della Repubblica ha proprio questo preoccupazione e chiede che sia fissata per il due una «cauzione adeguata».

Ebbene, il 10 novembre che cosa risponda la Corte d'Assise? Ventura e Giannettini sono stati sottoposti a suo tempo all'obbligo di dimora in un determinato comune e «nel periodo successivo al loro scarceramento non sono mai venuti meno all'obbligo sopralindito, non hanno comunque tenuto una condotta tale da far ritenere che essi intendevano darsi alla fuga».

Ciò non è vero. Per Giannettini era già accaduto l'episodio di Monte Paone e quindi la Corte avrebbe dovuto prendere atto che, ammettendo la sua versione, vi era stata una violazione di fatto dell'ordine di soggiorno. Catanzaro per Ventura vi era invece una chian-



ra «insostenibile» nei confronti della scorta con ripetuti tentativi di «seminarla». Di questi tentativi vi è ampia traccia nei documenti che sono nella cancelleria della Corte d'Assise: relazioni della scorta della Digos e pareri del pubblico ministero che sollecitano misure più severe di controllo.

L'editore Veneto, grazie a un ultimo particolare comprensivo della Corte d'Assise, è riuscito nella sostanza a creare le premesse per fuggire: ha intimidito gli uomini che lo dovevano sorvegliare, li ha provocati a ripetizione e questi ultimi, non trovando appoggio nei giudici, hanno finito per allontanare le maglie.

Ma c'è anche qualcosa d'altro, un ultimo particolare che forse spiega più di noi ogni altra ricostruzione logica come Ventura sia potuto fuggire: c'è un poliziotto, Alberto Benvenuto, che era particolarmente inviso all'editore. Si tratta dell'agente che il 14 dicembre, per bloccare Ventura che si era messo a correre all'improvviso lungo una strada del centro di Catanzaro, aveva esplosivo colpi di pistola in aria. Dopo quell'episodio il poliziotto è stato spostato ad altro servizio.

Così è stata preparata la fuga di Ventura. E gli elementi che abbiamo riferito sulla posizione di Giannettini fanno pensare che altrettanto si possa verificare con quest'ultimo imputato. Ma poi qualcuno verrà a dire che si tratta solo di una questione di leggi superate.

Paolo Gambesca

NELLE FOTO: Franco Freda (a sinistra) e Giovanni Ventura, i due imputati ormai latitanti.

In coma da due giorni

È morta una delle due bambine di Napoli

Maria Cozzolino, di sei mesi, è spirata alle 19,30 di ieri al Santobono. Anche Giulia Festa è clinicamente morta - Una dichiarazione del sindaco

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Maria Cozzolino, 6 mesi, è morta ieri alle 19,30. Giulia Festa, 5 mesi, ricoverata al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono, è in coma profondo da due giorni. Le possibilità di sopravvivenza sono ridotte al minimo. Da molte ore la linea luminosa che sul monitor segna l'attività cerebrale è piatta. Clinicamente è morta. Viene mantenuta in vita con la respirazione meccanica.

Anche per Maria e per Giulia si deve parlare di «male oscuro»? È una domanda alla quale ogni giorno che passa diventa sempre più difficile dare una risposta, anche perché cominciano a prendere sempre maggiore consistenza dubbi e perplessità nell'addossare esclusivamente a questo virus misterioso la causa della morte di 34 bambini nell'arco di tempo che va dal febbraio al dicembre dello scorso anno, con punte di concentrazione nell'estate e in questi recenti giorni di freddo intenso.

Dubbi e perplessità che partono dai dati di fatto incontestabili: la provenienza sociale (quasi tutti figli di operai o di disoccupati), l'ambiente in cui vivevano (case fredde e vecchie in quartieri di Napoli o in paesi della provincia particolarmente fatiscenti o degradati), il grave stato di denutrizione e di mancanza di difese naturali (nessuno dei bimbi morti è stato allattato al seno). E' chiaro che se esiste questo virus misterioso esso ha conseguenze letali solo per organismi deboli non in grado di resistervi.

Vogliamo ricordare il caso di Vincenzo Laperuzolo, un bimbo che giunse al Santobono anche lui in stato di coma ma il cui organismo era sufficientemente robusto: è sopravvissuto e molto probabilmente oggi stesso lascerà l'ospedale.

Non è solo dunque il virus a far paura. Sono anche e soprattutto le condizioni generali della città, l'insufficienza delle strutture sanitarie, l'assuefazione a realtà drammatiche: tutto questo dovrebbe invece spingere ad adottare le iniziative più opportune.

«Noi abbiamo fatto una certa lotta nel settore igienico sanitario — ci dice il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli —. Qualche successo è stato ottenuto: sono diminuiti i casi di epatite virale, di tifo e di paratifo ma risultati più incisivi non possono essere ottenuti se consideriamo che a Napoli 69.000 famiglie per complessive 219 mila persone vanno avanti al limite della sopravvivenza. In queste condizioni nessuno possiede la bacchetta magica: occorre un impegno delle risorse nazionali. E' occorre assumere una posizione centrale contro il governo centrale che continua ad ignorare la tragedia di Napoli».

Se questo è vero, bisogna anche dire che nella circostanza i politici hanno lasciato tutto in mano ai tecnici, come del resto lo stesso Valenzi conferma quando dice: «Prenderemo nuove iniziative oggi stesso, convocheremo rapidamente un convegno anche a livello internazionale per aprire un dibattito tra studiosi per capire di più».

Ma ci sono alcune cose che potrebbero essere fatte in direzione della tutela della salute dei napoletani, come la apertura dei centri socio-sanitari. Dice ancora Valenzi: «Alcuni centri socio-sanitari sono stati approvati, ma non riusciamo ad aprirli per resistenze interne ed esterne. C'è responsabilità da parte della D.C.».

L'inadeguatezza delle strutture sanitarie è dimostrata dalla fretta con cui è stata istituita la «Guardia medica pediatrica», ubicandola in alcune stanzette di una ex scuola, la «Ravascieri», alla Riviera di Chiaia. Per il momento funziona solo telefonicamente. Chiamando il 680.065, dalle alle 21, i genitori preoccupati per eventuali affezioni all'apparato respiratorio dei loro figli potranno avere chiarimenti e suggerimenti. Per le ore notturne il riferimento è il pronto soccorso del Santobono: 388.703. Solo nei pochi giorni sarà possibile portare i bimbi presso questo Centro per farli visitare.

Sergio Gallo

Oggi per iniziativa dei sindacati

A Bologna da tre regioni manifestano i pensionati

Bologna — I pensionati dell'Emilia-Romagna, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, insieme a folte delegazioni di lavoratori in attività delle tre regioni, attuarono oggi, lunedì, a Bologna, la seconda delle quattro manifestazioni interregionali (la prima si è svolta a Genova) programmate per sostenere l'esigenza di pervenire presto ad un soddisfacente riordino del sistema pensionistico.

Un corteo attraversò il centro di Bologna fino al Palazzo dello Sport, dove avrà luogo la manifestazione conclusiva, con discorsi di Baldassarre Costantini, del coordinamento nazionale dei sindacati dei pensionati, e di Claudio Vecchi, neo segretario regionale della CGIL in Emilia-Romagna, a nome della Federazione unitaria.

Morto a Bologna

il comandante partigiano De Giovanni

De Giovanni

Identificato

il rapinatore ucciso a Cerveteri

ucciso a Cerveteri

Bologna — E' morto l'altro notte a Bologna il compagno Guerrino De Giovanni, 44 anni, quasi leggendario figura di combattente e di comandante partigiano.

Nato nel 1916 e iscritto giovanissimo al PCI, operato nella Duci, fu attivo organizzatore del sabotaggio della produzione bellica e dei grandi scioperi che portarono alla caduta del regime fascista. Anzitutto prima dell'8 settembre fu alla testa, nella guerriglia contro i nazi-fascisti, di un gruppo di giovani, costituendo poi nella 36 brigata Garibaldi, in cui ricoprì incarichi di comandante di compagnia e di battaglione.

Sono legate al suo nome alcune tra le più importanti vittorie partigiane nella zona della «linea Gotica», culminata nell'epica battaglia di Casale di Guzzo (settembre '44). De Giovanni fu il primo sindaco partigiano del Bolognese, nel comune di Montemanzano.

Proprio a Montemanzano De Giovanni sarà sepolto oggi, a conclusione del funerale che muoverà alle 15,30 dall'ospedale S. Orsola. Alla famiglia sono pervenute numerose attestazioni di cordoglio.

Comune di Certosa di Pavia

PROVINCIA DI PAVIA

Avviso preliminare appalto lavori

Il Comune di Certosa di Pavia indaga l'elaborazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'aggiudicazione lavori costruzione del primo lotto edificio scolastico scuola elementare Capolongo. Importo a base d'asta di Lire 235.575.900.

La domanda di partecipazione alla gara va inoltrata al n. 200, con l'indicazione del mittente e dell'oggetto dell'appalto, dovrà pervenire al Comune di Certosa di Pavia entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Certosa di Pavia, 15 gennaio 1979.

IL SINDACO: Giuseppe Caszani

africa

GUINEA BISSAU

In collaborazione con il Movimento di Liberazione e Sviluppo

VIAGGIO: aereo - DURATA: 13 giorni - PARTENZE: 15 febbraio, 15 marzo - ITINERARIO: Milano, Ginevra, Dakar, Bissau, Dakar, Ginevra, Milano

QUOTA LIRE 698.000

Sono previste escursioni a: Moors, località storicamente importante, primo villaggio conquistato dai guerriglieri durante la lotta di liberazione; Bafata, città natale di Amílcar Cabral; isola di Bubaque nell'arcipelago delle Bijagos. Spettacoli folkloristici ed incontri socio-culturali.

UNITÀ VACANZE MILANO

Viale Fulvio Testi n. 75

Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione unica ITALIENIST

Dopo la rottura delle trattative su contingenza e festività

Autoferrotranvieri in sciopero Fermi giovedì i servizi urbani

Le regioni della giornata di lotta - Oggi riunione del Consiglio generale dei ferrovieri-CGIL - Gravi carenze del programma triennale per il settore trasporti

ROMA — Lo sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri (saranno bloccati i servizi urbani ed extraurbani, quelli lagunari e lacuari, le ferrovie in concessione) in programma per giovedì è un nuovo serio richiamo al problema del trasporto pubblico. La ragione specifica della nuova giornata di lotta della categoria è il mancato accordo, in sede ministeriale, con i rappresentanti delle autolinee private, delle aziende Inter-sind (a partecipazione statale) e delle ferrovie, con i rappresentanti della CISPAL (aziende

municipalizzate) e che un improvviso voltafaccia del padronato privato ha impedito di chiudere definitivamente dopo che, la settimana scorsa, si era già pervenuti ad una intesa di massima.

Una motivazione contrattuale che però affonda le sue radici in una situazione ben più complessa e articolata: la carenza di trasporti pubblici urbani ed extraurbani, la mancanza di investimenti, una politica di riforma che non riesce a concretizzarsi e che è praticamente pronta per l'approvazione alla commissione Trasporti della Camera la legge istitutiva dei dati e argomenti, quasi che il capitolo trasporti del piano triennale sia stato «appaltato» a qualcuno che non conosce la materia al punto di sbagliare anche i «riferimenti a leggi e provvedimenti legislativi in itinere». Ma qui che è più grave che nel programma triennale non ci sono riferimenti al piano dei trasporti, al fondo nazionale dei trasporti, alla riforma delle ferrovie, ecc.

Tutti temi e obiettivi al centro del dibattito e dell'azione degli autoferrotranvieri come delle altre categorie di lavoratori del settore trasporti. Sono, ad esempio, l'elemento centrale della riunione del Consiglio generale del sindacato, ferroviari della CGIL che inizia oggi i suoi lavori nella sede della CGIL di solo naturalmente, perché il Consiglio generale del SPT dovrà affrontare e decidere su tutta una serie di questioni specifiche di categoria: gestione e applicazione del contratto, problemi organizzativi, collocazione dei ferrovieri rispetto alla legge quadro per i pubblici dipendenti, linee e obiettivi della piattaforma per la nuova contrattazione.



Esplosione a Roma contro un bar

ROMA — Un ordigno esplose la notte scorsa davanti ad un bar di via Frigigeri, alla Balduina, ha completamente distrutto numerose vetrine e danneggiato alcune macchine in sosta. L'esplosione avvenuta poco dopo mezzanotte, ha mandato in frantumi anche i vetri degli stabili vicini al bar. Fortunatamente non ci sono feriti.

Il tentato rivendicando, poco dopo, con una telefonata al «Messaggero» da un «Nucleo armato per il cospiratore territoriale». I criminali hanno affermato di aver

voluto «colpire e distruggere il bar di via Attilio Frigigeri, noto ritrovo dei fascisti». Prima di interrompere la telefonata, lo sconosciuto ha anche aggiunto: «Colpire e distruggere i covi fascisti. Dieci, cento, mille Cecchetti».

I vigili del fuoco hanno predisposto, in via precauzionale, il transennamento della zona circostante il bar.

NELLA FOTO: Il bar della Balduina colpito dall'attentato.

L'ipotesi degli studiosi sulle condizioni atmosferiche

Il clima si raffredderà sino a dopo il Duemila?

L'attuale ondata polare dovuta all'anticiclone russo-siberiano può comunque considerarsi in via di esaurimento - Un programma di ricerche dell'Organizzazione meteorologica mondiale

L'ondata polare che ha investito la nostra penisola durante i primi venti giorni del mese di gennaio può considerarsi esaurita. Si è determinato infatti un convogliamento di aria calda ed umida di provenienza mediterranea che tende ad interessare tutta l'Italia. Questa ondata di freddo intenso non permette di dare un volto definitivo alla stagione invernale ma ne sottolinea un periodo che può considerarsi fra i più freddi degli ultimi venti anni.

Possiamo prendere in esame le temperature di Milano, che essendo al di fuori del centro urbano, risultano essere abbastanza rappresentative del tipo di aria che ha investito particolarmente le pianure del nord. Dura la stagione, ma non è da sottovalutare il fatto che l'invasione di aria fredda è stata di meno di 6 gradi centigradi e quella delle temperature massime di 1 grado centigradi. I valori normali per il mese di gennaio sono rispettivamente di 6 gradi centigradi e di 13 gradi centigradi. Il divario non ha bisogno di commenti.

Analizzando le medie delle temperature minime di gennaio dell'ultimo ventennio notiamo il 1963 con meno 5 gradi centigradi, il 1964 con meno 4 gradi centigradi ed il 1969 con meno 3 gradi centigradi. L'invasione di aria fredda è da attribuirsi all'anticiclone russo-siberiano la cui consistenza è stata note-

volissima; il suo valore massimo ha oltrepassato i 1060 millibar (la pressione media al livello del mare è di 1012 millibar). Un imponente accumulo di aria fredda insombrava gradualmente e dilatata verso l'Europa centro-occidentale e mediterranea.

Ogni qualvolta le condizioni atmosferiche si discostano dalla norma si accutisce quella che si può ormai definire la «psicosi del tempo». Così ora in presenza di questa ondata di freddo si avverte la necessità di ricercarne le cause, di stabilire se il clima sta cambiando, se esiste qualche causa specifica che possa contribuire a questo cambiamento. In effetti la risposta migliore la si trova nelle lunghe serie storiche di osservazioni meteorologiche. Osservando attentamente si nota che sempre, ad intervalli più o meno lunghi, si trovano eventi atmosferici eccezionali. Si cerca così di stabilire periodi di ricorrenza ed a questo proposito molte sono le ipotesi.

Il danese Willi Dansgaard dallo studio del comportamento dei ghiacci della Groenlandia sostiene che questi possono avere determinato il clima dell'Europa negli ultimi 800 anni; da tale comportamento si dedurrebbe un aumento termico fra il 1900 e il 1980 ed un raffreddamento fino al 2050. Dopo tale data secondo molti scienziati si dovrebbe ritornare verso un nuovo aumento. Il vil-

Contro la casa di un compagno e la sede dei sindacati

Ancora due attentati di matrice fascista l'altra notte a Messina

Benzina sotto la porta del consigliere comunale del PCI Cappucco e negli uffici della CGIL-Enti locali e telegrafonici - Domani mezz'ora di sciopero per protesta

MESSINA — A sette giorni di distanza dal primo, un nuovo e grave attentato fascista è stato compiuto ai danni dell'abitazione del compagno Giuseppe Cappucco, avvocato, consigliere comunale del PCI a Messina. Un altro attentato è stato compiuto contro due sedi sindacali della CGIL, quella degli Enti locali e quella dei telegrafonici. In risposta a questi gesti criminali la segreteria provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL ha proclamato una ferma di mezz'ora nei luoghi di lavoro per domani martedì 23.

La serie di episodi terroristici che segnano una gravissima recrudescenza delle azioni squadriste a Messina, è iniziata con l'attentato alle sedi della CGIL in via Ortorio della Pace, a venti metri dal municipio. Intorno alle 22, ignoti hanno applicato il fuoco alle porte degli uffici sindacali, ospitati in un edificio abitato da alcune famiglie. Chi ha compiuto il gesto ha mirato a conseguenze gravi: all'interno dei locali si trovavano, infatti, alcune bombole di gas la cui esplosione avrebbe potuto provocare conseguenze gravissime. Soltanto la presenza di spirito di un sindacalista che si trovava all'interno della sede, ha evitato che ciò accadesse.

Due «molotov» a Milano contro scuola tedesca

MILANO — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate l'altra notte contro le vetrine della scuola tedesca di via Legnano. Sul posto, dopo che una telefonata al Corriere della Sera poco dopo la mezzanotte aveva rivendicato l'attentato al NAP, si erano recati in due riprese sia la polizia che i vigili del fuoco, che però dopo una attenta ispezione dell'edificio non avevano trovato nessun segno dell'attentato rivendicato per telefono.

Quando già si propendeva a pensare a un gesto irresponsabile di qualche «scolaro», verso le 2,30 il custode scoprì che effettivamente due molotov erano state lanciate contro una finestra della scuola. I rudimentali ordigni avevano soltanto tuttavia provocato l'annerimento degli speciali vetri blindati.

Gli attentatori hanno dato fuoco alla benzina e poi sono fuggiti. Per fortuna le fiamme sono state immediatamente circoscritte e domate